

«Sciopero riuscito» anche per Cobas, Cub e Sdl Sindacati di base e studenti invadono altre venti piazze

Roberto Farneti

Non c'era solo il popolo della Cgil ieri a sfidare la pioggia. Centinaia di migliaia di lavoratori e studenti hanno infatti preferito sfilare nelle venti piazze che hanno contribuito a rendere visibile l'altro sciopero generale in campo, quello indetto da Cobas, Cub e Sdl. Intercategoriale. Uno sciopero perfettamente «riuscito» nonostante per molti lavoratori e lavoratori «si trattasse - sottolineano i sindacati di base - del secondo o addirittura terzo sciopero in meno di due mesi, in un momento di pesanti ristrettezze economiche che opprimono tutti i salariati/e».

Non certo d'aiuto è stato l'intervento «a gamba tesa» del governo, che all'ultimo momento ha vietato il fermo del trasporto aereo con motivazioni definite «incredibili», dal momento che lo sciopero era «assolutamente regolare». Le avverse condizioni climatiche hanno peraltro convinto le stesse organizzazioni sindacali a revocare autonomamente lo stop di bus e metro almeno a Roma, dove la pioggia battente ha creato una situazione di emergenza.

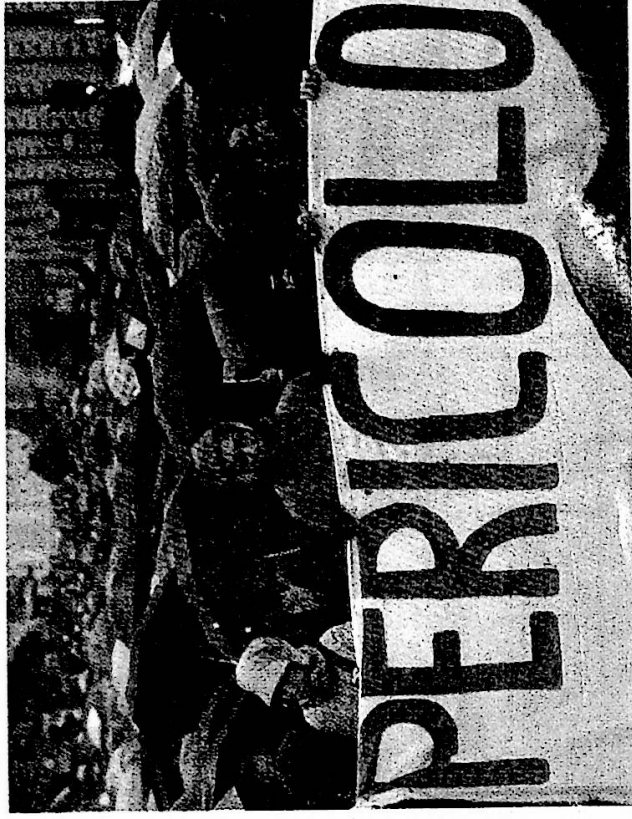
Tutto ciò non ha impedito a tantissima gente di prendere parte a questa grande giornata di lotta. «Di particolare rilievo numerico - riassume una nota dei Cobas - le manifestazioni di Milano con 50mila partecipanti, Roma con 40mila, Torino con 30mila e Napoli con 15mila». A Genova sono almeno 6mila le

persone che hanno sfilato con i sindacati di base.

Cortei i cui percorsi non si sono mai incrociati con quelli della Cgil. «E' importante - commenta Fabrizio Tomaselli, coordinatore nazionale di Sdl - che i lavoratori siano scesi in piazza contro il governo, al di là delle bandiere. Purtroppo, dai segnali che abbiamo, non ci sembra che la Cgil sia seriamente intenzionata a dare inizio a una fase di conflitto nuova. Epifani chiede ammortizzatori sociali anche per i precari ma non si sogna di mettere in discussione le leggi che hanno reso il lavoro precario».

Cobas, Cub e Sdl vanno avanti quindi con la loro autonoma piattaforma, la stessa alla base della grande manifestazione dello scorso 17 ottobre: contro la Finanziaria e i tagli e la privatizzazione di scuola e Università; per chiedere la cancellazione della legge 133 e della 169 (ex-decreto Gelmini); affinché si usi il denaro pubblico per forti aumenti salariali e pensionistici, per introdurre un reddito minimo garantito a tutti/e coloro che pedono il lavoro o non lo hanno; per investimenti significativi per scuola, sanità e servizi sociali e non per il salvataggio di banche fraudolente, speculative e industriali; per l'abolizione delle leggi Treu e 30; per la sicurezza nei posti di lavoro; per la difesa del diritto di sciopero e il recupero dei diritti sindacali sequestrati dai sindacati concertativi.

«In tutte le manifestazioni - sottolinea



> **Lo sciopero generale con manifestazione dei Cobas e degli studenti ieri a Roma > Cecilia Fabiano/Eidon**

il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi - abbiamo espresso la totale solidarietà dei lavoratori e degli studenti nei confronti della rivolta popolare in atto in Grecia contro il brutale omicidio di Alexis Grigoropoulos e contro il tentativo, analogo a quello del governo italiano, di far pagare la crisi ai settori più disagiati e non a chi l'ha provocata, arricchendosi ulteriormente con essa».

Sia Bernocchi che Tomaselli hanno preso parte al corteo di Roma, aperto dallo striscione «Ve la pagate voi la vostra crisi». Nel corso della manifestazione, partita da piazza della Repubblica e che si è conclusa Piazza Venezia, ha suscitato curiosità la «Precary Card», una tessera di cartone distribuita ai manifestanti, in tutto e per tutto uguale alla social card varata dal governo. Nel retro c'è scritto che «se ritieni che la social card sia una miseria per pochi e se ritieni che la crisi la stai già pagando da tempo, puoi richiedere la Precary Card presso chi sta guadagnando da questa situazione

ne: banche, grandi imprese nazionali e multinazionali, governo ed enti locali». Per gli organizzatori, questo regalo «vuole essere una risposta ironica ad un'iniziativa del governo che non fatichiamo a definire ridicola».

La Cub sottolinea il grande successo della manifestazione milanese, partita da largo Cairoli e giunta in piazza Duomo. Al termine del corteo «una delegazione - informa una nota - si è recata in piazza Fontana, con due corone di fiori in ricordo della Strage di Stato avvenuta nella giornata di oggi di 39 anni fa, il 12 dicembre 1969, e in memoria di Giuseppe Pinelli, operaio ferroviere anarchico precipitato da una finestra della questura di Milano».

A Pisa si segnala l'iniziativa degli studenti universitari, che hanno chiuso l'ingresso del rettorato con tanto di catena e lucchetto per protesta contro la loro esclusione dal consiglio di amministrazione dell'ateneo e per chiedere la stabilizzazione dei precari.